

CUPRA MARITTIMA

AREA torrente S. Egidio_ fiume Menocchia

POTENZIALITÀ

SISTEMA AMBIENTALE

- torrente S. Egidio**: ...
- torrente S. Egidio**: ...

SISTEMA DELLA VIABILITÀ

- strada 14**: ...
- strada 14**: ...

SISTEMA PRODUTTIVO

- area di servizi**: ...

SISTEMA PERCETTIVO

- area di servizi**: ...

SISTEMA TURISTICO

- area di servizi**: ...

SISTEMA STORICO_CULTURALE

- area di servizi**: ...

SISTEMA AMBIENTALE

- torrente S. Egidio**: ...

SISTEMA DELLA VIABILITÀ

- strada 14**: ...

SISTEMA PRODUTTIVO

- area di servizi**: ...

SISTEMA PERCETTIVO

- area di servizi**: ...

SISTEMA TURISTICO

- area di servizi**: ...

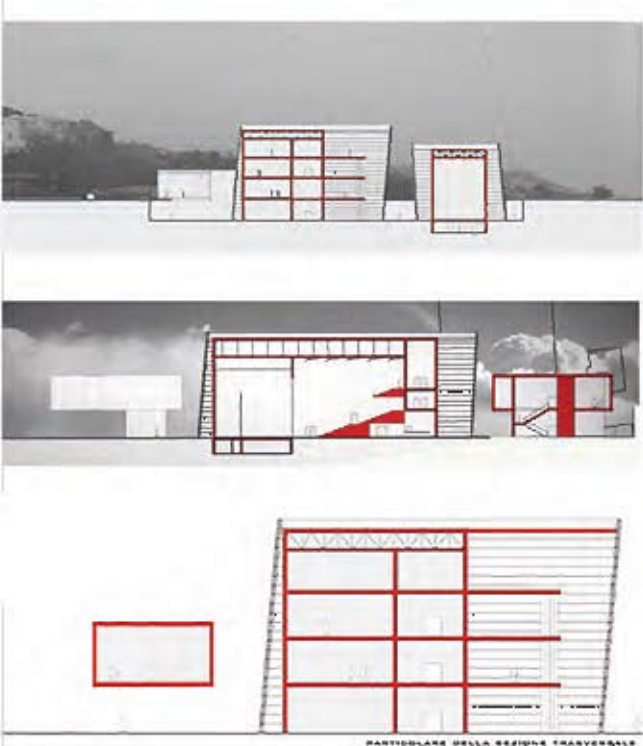
SISTEMA STORICO_CULTURALE

- area di servizi**: ...

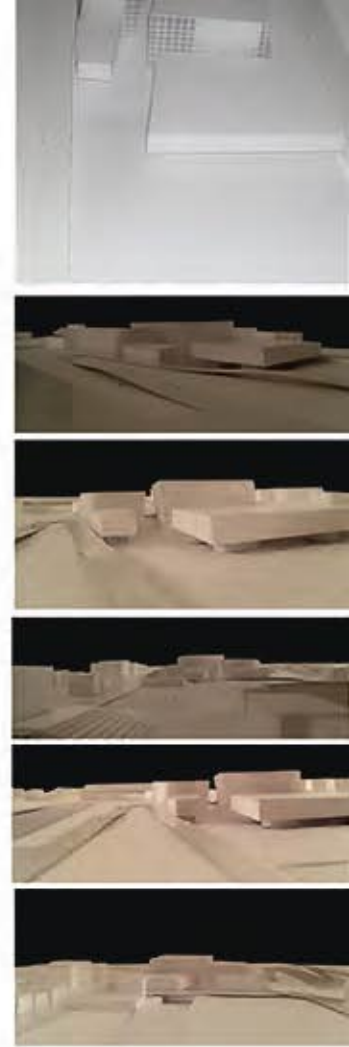
ANALISI TERRITORIALE

fotomontaggi

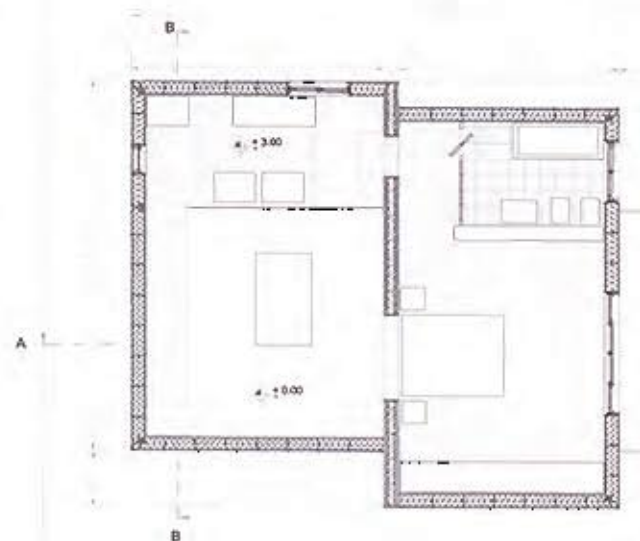
Laboratorio di Progettazione dell'architettura
Prof. Carlo Palazzolo, Prof.ssa Monica Rossi



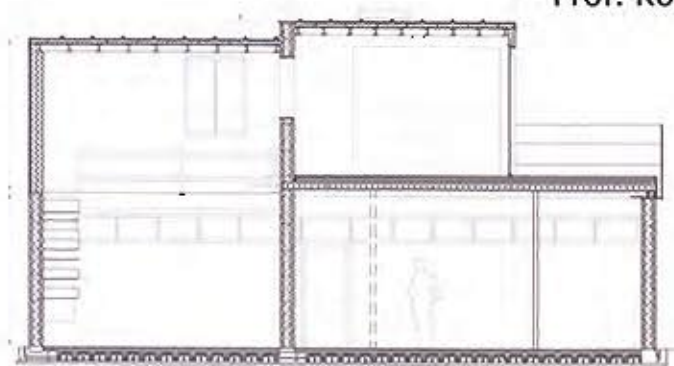
PARTICOLARE DELLA REGIONE TRASVERSALE



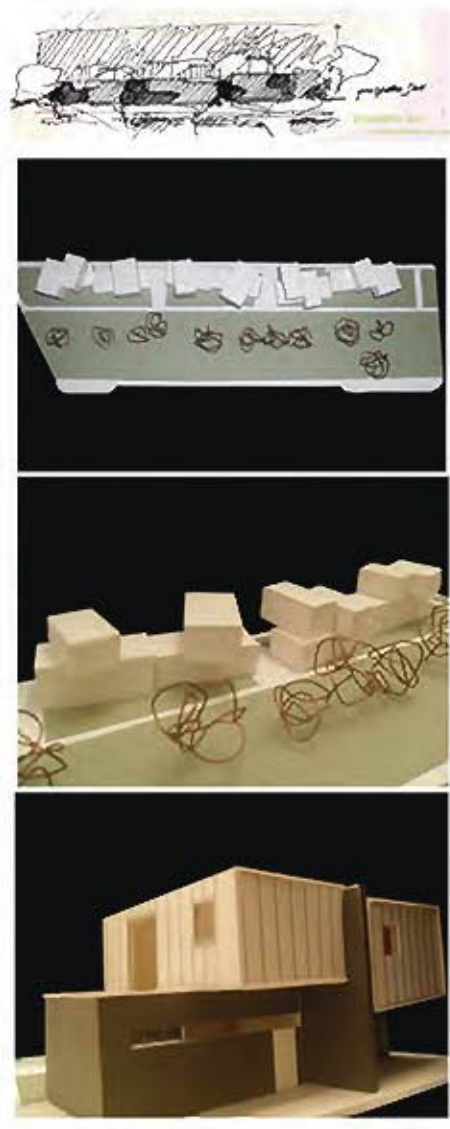
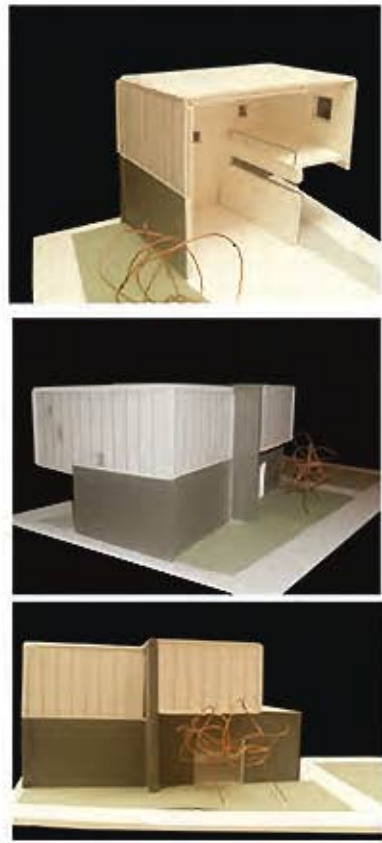
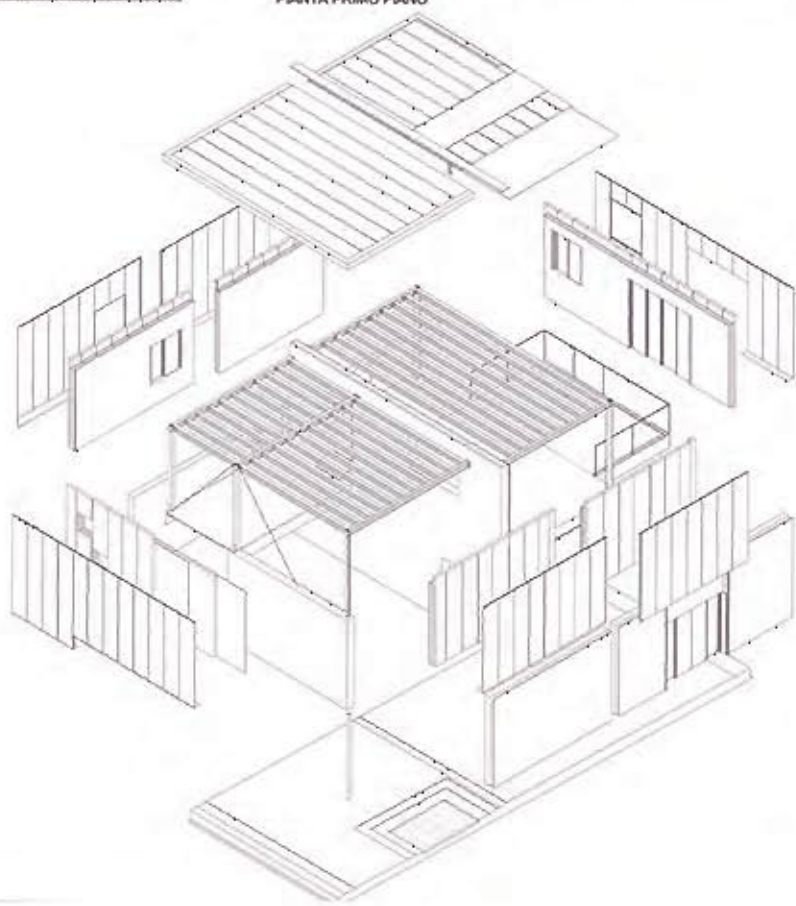
Laboratorio di Costruzione dell'architettura
Prof. Roberto Ruggiero, Prof. Giorgio Passerini



PIANTA PRIMO PIANO



SEZIONE A-A



Riprogettazione del quartiere “Casette” a Castel di Lama. Strategie di intervento.

Il comune è diviso in due agglomerati urbani principali: quello di Piattoni-Croce nella zona collinare e quello di Villa Sant’Antonio che però è solo in parte nel comune di Castel di Lama e per la restante nel comune di Ascoli Piceno, nella zona pianeggiante della vallata del Tronto. Il quartiere “Casette” si affaccia sulla zona industriale allineata lungo la vallata del fiume al confine con l’Abruzzo. L’area in esame ha una conformazione particolare dovuta alla sua genesi: nella seconda metà del Novecento alcuni cittadini costruirono gli attuali insediamenti in seguito ad un’emergenza.

Sulla superficie si articolano cinque costruzioni di geometria elementare: lunghi fabbricati identici nella forma e nelle dimensioni. Attualmente adibite a magazzini e ad abitazioni, le case si dispongono parallelamente tra loro, creando dei lunghi corridoi che terminano bruscamente con la fine del lotto. Recentemente Castel di Lama ha visto la sua popolazione crescere in maniera esponenziale e di conseguenza anche la produzione edilizia ha iniziato a lasciare un segno evidente sulle campagne dell’Ascolano. L’area di intervento si trova in una posizione strategica ed estremamente interessante: a sud si affaccia sui monti abruzzesi e tutto intorno è circondata da uliveti e da ville storiche come quella dei Seghetti–Panichi. La criticità più importante deriva proprio dalla moderna edilizia che contamina il paesaggio e, verso la vallata del Tronto, addirittura occulta la vista.

Nell’analisi preliminare è risultata particolarmente rilevante la presenza di questi fabbricati, tanto da dover cercare soluzioni che avessero come scopo l’eliminazione percettiva di queste barriere. La riprogettazione dell’area tenta di non snaturare il luogo privandolo di ciò che è stato per quasi mezzo secolo, pur tuttavia, non avendo alcuna valenza storica o culturale, è stato possibile intervenire senza particolari vincoli. Il disegno si allinea dunque con l’antico confine del lotto e con la geometria delle costruzioni esistenti, ma, al contempo, rinnega la sua vocazione residenziale. Predilige la sezione alla pianta e si confronta con le potenzialità e le criticità della zona.

Il progetto si articolerà in diversi spazi, alcuni dei quali ipogei. È sembrato interessante mantenere il rapporto tra i pieni e i vuoti delle abitazioni costruite in seguito al terremoto, ma non la loro estensione. Si è quindi deciso di lavorare con la giacitura delle abitazioni sul cui segno verranno realizzati dei fabbricati che ospiteranno le aule del complesso e i laboratori; divisi su due livelli.

Il sistema di volumi distribuiti su due livelli, che daranno l’idea di un nastro che piegandosi, determinerà gli spazi delle aule, è racchiuso in una grande teca di vetro. Questa teca nasce dalla volontà di non compromettere i rapporti tra pieni e vuoti prima citati e di non chiudere il lotto dal

contesto come già avviene nella situazione attuale. Così è possibile determinare uno spazio che però risulti non una barriera visiva per non chiudere

Il teatro ospita circa 200 posti, sarà fornito di un grande magazzino e di uno spazio per il carico-scarico. I camerini si troveranno dietro al palco. Il teatro è posto nella parte più buia del piano ipogeo, dato che rappresenta la funzione con minor bisogno di luce.

Difatti, tutta la disposizione e lo studio della pianta della parte ipogea è dettato dai punti di accesso a questa zona e dall'ingresso della luce. Quindi, in prossimità dell'affaccio sulla vallata, troveremo i laboratori e le zone a funzione libera.

Il magazzino e il deposito dovevano avere un accesso carrabile e un legame con le quinte del teatro. Quindi la posizione viene perlopiù dettata dalla posizione di quest'ultimo e dall'ingresso all'area di progetto dalla strada.

Fil rouge della progettazione nel corso degli anni è stata la volontà di cercare un contatto tra l'architettura e il suo insieme, talvolta direttamente studiando precisi percorsi, talvolta indirettamente, inserendo il riflesso del contesto nell'architettura stessa.

Partendo dalla considerazione che l'architettura non esiste avulsa dal suo ambiente, la progettazione ha sempre prestato particolare attenzione al suo inserimento nella preesistenza.

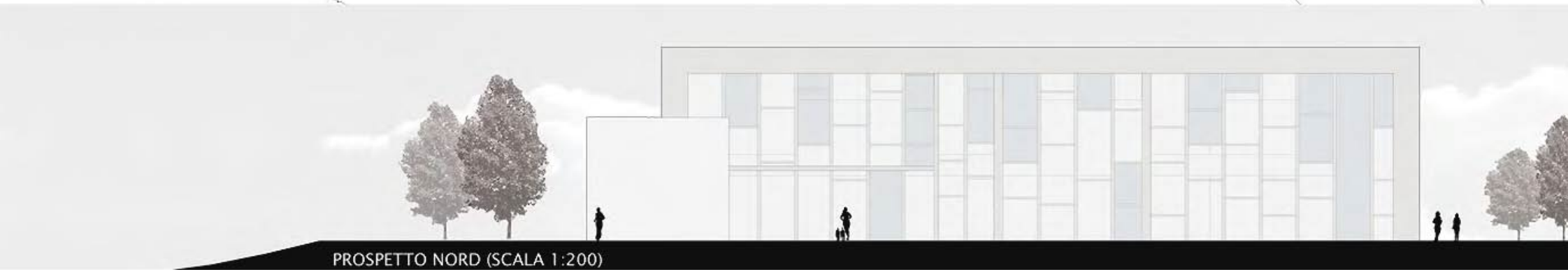
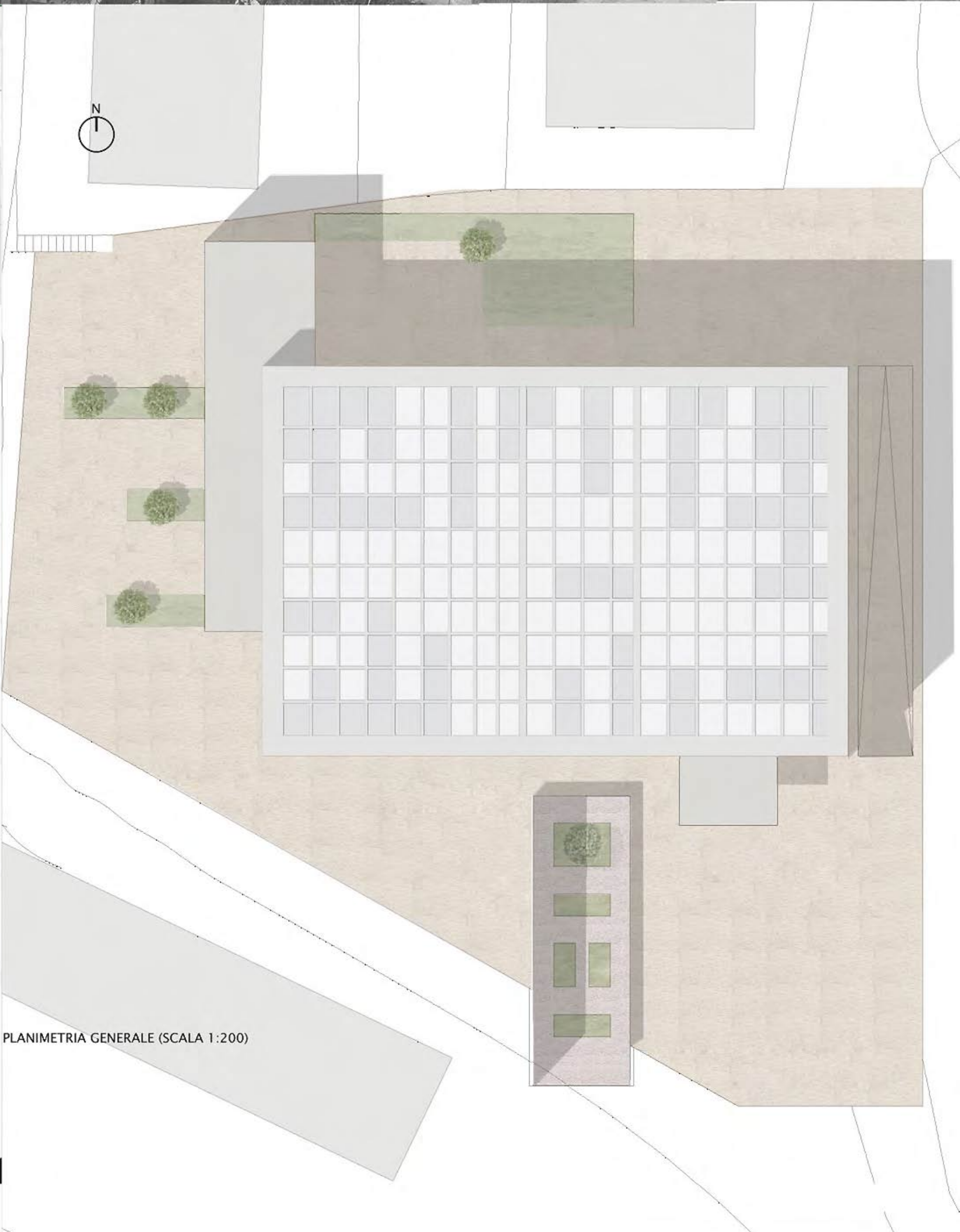
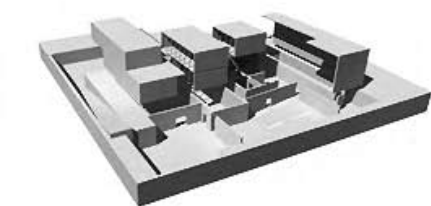
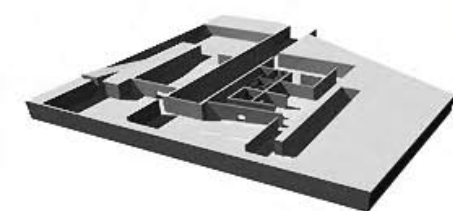
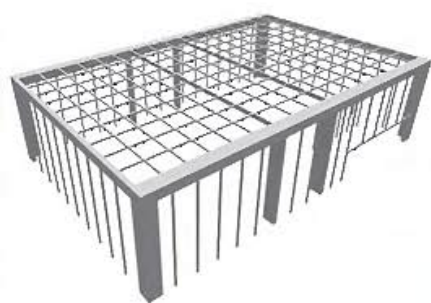
Spesso si è disegnato su quanto già offriva l'area come nel caso del Laboratorio di progettazione urbana nel 2008. L'intervento prevedeva la riprogettazione dell'area Ballarin a San Benedetto del Tronto: zona particolarmente difficile a causa della presenza di situazioni completamente differenti tra loro, come il quartiere residenziale, il porto, le strade molto trafficate e il vicinissimo confine con il comune di Grottammare. Il progetto doveva prevedere altresì, lo studio di un percorso tra il nuovo complesso e il centro pedonale della città. Partendo quindi dalle dimensioni dello stadio è stata creata una grande piastra spezzata da una linea che congiungeva il lungomare di Grottammare con il centro di San Benedetto; all'interno della struttura si articolavano due grandi blocchi vetrati prismatici, i quali avrebbero ospitato le funzioni principali del complesso. L'intervento prevedeva, inoltre, la realizzazione di aule e laboratori per la musica e l'ascolto, concerti e presentazioni e un grande auditorium. Il prisma ospitante le sale è stato studiato come un doppio involucro, esternamente un guscio vetrato e, internamente, un grande monolite in legno nel quale erano nascosti i laboratori. Gli ambienti erano collegati attraverso grandi ballatoi che fungevano anche da zone relax e aree lettura. Lungo viale Colombo si trovavano delle sedute e delle occasioni per coniugare la componente marinara della città con la sua valenza pedonale. La città della musica prevedeva inoltre un grande parco urbano che, dall'auditorium, conduceva direttamente al mare. L'architettura era caratterizzata da volumi semplici, non organici, ma piuttosto lineari e di facile lettura.

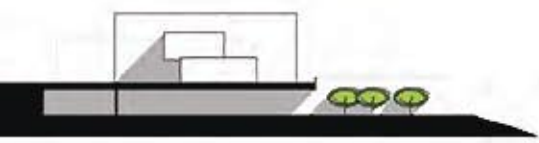
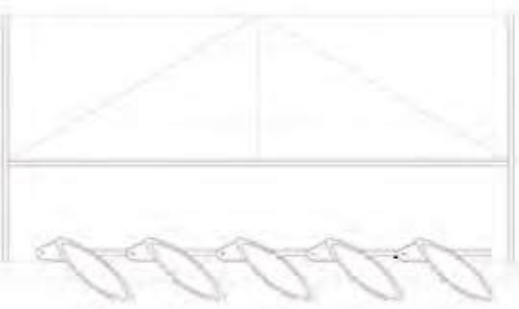
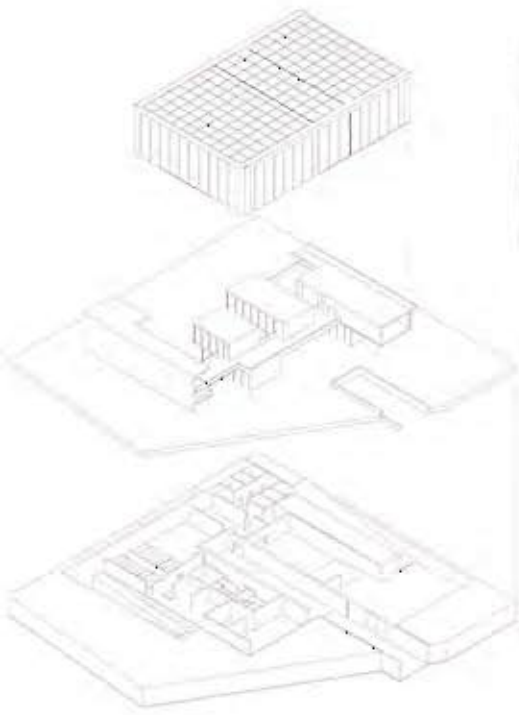
Così come nel laboratorio successivo di Costruzione dell'architettura nel 2009. Il progetto prevedeva la realizzazione di piccole residenze nell'area Carbon di Ascoli Piceno. L'area assegnata aveva una forma precisa e il lotto era già stato stabilito in precedenza dal docente. Si è scelto di destinare questo nuovo quartiere a degli artisti giovani, con particolari esigenze e stili di vita, in modo da sperimentare il più possibile. La stecca veniva spezzata in modo da creare dei sotto-blocchi con due residenze ciascuno. La differenza formale tra il piano superiore e inferiore, imposta al progetto, è stata accentuata da una spiccata differenza cromatica e materica. Un basamento percettivamente imponente è stato rivestito in ardesia, mentre i cubi superiori cercavano la leggerezza attraverso il policarbonato semitrasparente. La distribuzione degli spazi si giocava sulla flessibilità e sulla vocazione artistica dei proprietari: pannelli che creavano spazi, atelier su cui si affacciava la camera da letto, il tutto quasi a voler ricreare una sorta di factory come quella realizzata da Warhol negli anni Sessanta. Vennero adottati inoltre particolari accorgimenti climatici, come la schermatura naturale, il muro di Trombe e l'orientamento degli spazi.

Differente intervento è stato quello del Laboratorio di Progettazione urbanistica, svoltosi contemporaneamente a quello di costruzione. L'area era molto vasta, si lavorava sull'intero comune di Cupra Marittima, e occorreva fare una particolare attenzione alla presenza di due elementi quali il Torrente Sant'Egidio e la foce del Fiume Menocchia.

Il comune in esame, ricco di realtà storiche importanti, offriva ottimi spunti per la realizzazione di un progetto su larga scala che coniugasse la valenza turistica del luogo con quella culturale. Partendo da questo spunto, sono state fatte diverse indagini sulla nascita del sito, la sua evoluzione e sull'importanza che esso ha rispetto al territorio circostante. L'intento era quello di creare un percorso alternativo a quello turistico: Cupra doveva avere non solo la spiaggia ma anche un'identità culturale e paesaggistica. E' stata realizzata, dunque, una via che si snodava tra i vari punti focali del paese partendo dalla foce del fiume Menocchia, a nord, fino all'antico incasato di Marano, il centro storico di Cupra, a sud. Sono stati inseriti teatri all'aperto, nuove piste ciclo-pedonali e mercati.

L'importanza del percorso è stata una componente fondamentale anche dell'ultimo laboratorio di Progettazione dell'architettura, nel 2009 la cui area era tra Torre di Palme e Marina Palmense, in provincia di Fermo. Il progetto prevedeva l'inserimento all'interno del tessuto storico di un nuovo elemento, collegato idealmente con un progetto di Spalato, in Croazia. Nel vecchio osservatorio meteorico è stata realizzata una struttura per artisti di strada, sfruttando la sovrapposizione di volumi puri. Esternamente, superata la vasta piazza, progettata come un'appendice dei laboratori, si poteva ripercorrere un antico percorso lungo il bosco del Cugnolo e arrivare fino al mare. Lungo la marcia, sono stati inseriti dei blocchi che, come dei cannocchiali, puntavano verso scorci particolarmente interessanti della zona.





PIANTA PIANO TERRA (SCALA 1:200)

PIANTA PIANO PRIMO (SCALA 1:200)

SEZIONE C-C' (SCALA 1:200)

